

diede l'ordine di suonare l'attacco; ma una palla, diretta da Mitru, tiratore impareggiabile, infiltrandosi nel « pavillon » della trombetta, andò a colpire in bocca lo sventurato trombettiere, che aveva così intuonato la sua canzone di Morte!

I soldati, atterriti, batterono la ritirata, e solo verso sera ritentarono un attacco alla casa fatale. Mitru li lasciò avvicinare ben bene, e poi, a un tratto scagliò nel bel mezzo della pattuglia una bomba, che uccise parecchi, cacciando in fuga gli altri, invasi da folle panico.... I superstiti si ritrassero in lontananza, aspettando soccorsi.

Prima che i rinforzi giungessero, Mitru, con i suoi seguaci, approfittando dell'oscurità, sgattaiolava dalla piccola improvvisata fortezza, e, pervenuto in salvo ai confini del villaggio, prese a battere, come su gran casse, sopra alcuni bidoni da petrolio, affinché i poveri soldati turchi apprendessero chiaramente che Mitru si allontanava da loro indisturbato, e a suon di musica(1)!

Dopo avermi fatta visitare la chiesa, i Farsalioti, venutimi incontro, come dissi, col vecchio simpaticissimo prete Năstase — prototipo dei nostri sacerdoti, dall'aria buona, dal viso e dalla voce soave —, mi condussero qua e là alle loro case, offrendomi a gara quanto di meglio possedevano, e porgendomi col cuore il « ben arrivato » fra loro, e allietandomi colle loro canzoni, e con le loro danze; tal che parvemi di essere come fra i nostri Romeni di Romania.

Con tutto ciò, mi fu dato di osservare che questi Farsalioti, in generale, recano scolpita nel volto, in ogni lato del loro modo di condursi, come una specie di malinconia, quasi di tristezza, che, quantunque dominata dalla forza esteriore, rende i Romeni di Pleasa meno svelti, meno ilari, certo, dei

---

(1) Alla distanza di un anno Mitru Vlău si suicidava per non cascar vivo nelle mani dei soldati turchi che lo avevano nuovamente circondato.